



La sofferta vittoria di un gruppo coeso

di Roberto Comparetti

Tre anni fa nessuno di noi avrebbe mai pensato che, dalle ceneri della mancata qualificazione ai mondiali di calcio 2018, la Nazionale avrebbe vinto il Campionato europeo.

Il cammino del gruppo, realizzato nel tempo dal Commissario tecnico, Roberto Mancini, è stato segnato da un crescendo in forza, sacrificio, sofferenza, paura, gioia, divisioni e unioni, fino al sogno diventato realtà l'11 luglio, lo stesso giorno del mondiale vinto nel 1982, quello dell'urlo di Tardelli e dell'esultanza in tribuna del Presidente della Repubblica Pertini.

Domenica scorsa nel tempio del calcio, non solo inglese ma mondiale, gli azzurri hanno dato una lezione che sembra non sia stata apprezzata dai rivali britannici. Un clima, tutt'altro che sereno, ha accompagnato i giorni precedenti la partita, ma non solo.

Poco prima della gara, alcuni facinorosi hanno pensato bene di sfondare il cordone di sicurezza, soprattutto sanitario, realizzato intorno a Wembley, mentre all'interno dello stadio è stato un florilegio di gesti antisportivi: i fischi all'inno italiano, i continui cori di disprezzo verso gli azzur-

ri e l'arroganza dei giocatori inglesi, manifestatasi nel gesto di sfilarsi la medaglia dopo averla ricevuta.

Pep Guardiola, allenatore del Manchester City, (una delle migliori squadre inglesi) lo scorso 29 maggio, dopo la sconfitta subita dal Chelsea nella finale di Champions League, aveva baciato la medaglia. Altra pasta, altro spessore. A chiudere il cerchio le violenze sugli italiani fuori dallo stadio.

Nessun canale televisivo o giornale britannico ha stigmatizzato uno di questi comportamenti: unica presa di posizione quella sugli indegni attacchi razzisti verso i giocatori, rei di aver sbagliato i rigori. Anche in questo caso non è stato riconosciuto il talento del portiere italiano, Gigi Donnaruma, eletto poi miglior giocatore del Campionato europeo.

Gli azzurri, dal canto loro, nei giorni precedenti la finale, hanno continuato la preparazione, con quello spirito di gruppo capace di trasformare la difficoltà in risorsa, tralasciando le sirene inglesi, che già davano per vinto il trofeo.

Tutto ciò cosa porta a pensare? Che da ogni sconfitta è possibile ripartire,

che da ogni caduta ci si può risollevare e ci si può mettere nuovamente in marcia, proprio come ha fatto la Nazionale, fuori dal Mondiale 2018 ma sul tetto d'Europa dopo soli tre anni,

Il punto sta nel non fermarsi alla debolezza ma andare al di là, superare la sconfitta e ripartire, come spesso accade ai noi italiani, popolo capace di dare il meglio di sé nei momenti più difficili.

Lo sanno bene altri nostri atleti che, tra sabato e domenica scorsa, hanno raggiunto traguardi insperati: da Matteo Berrettini, ha fatto penare sull'erba di Wimbledon quella macchina da guerra che è Novak Djokovic, alla velocista quartese Dalia Kaddari, fresca campionessa europea Under 23 a Tallinn, in Estonia, ricevuta al Quirinale insieme alla Nazionale azzurra.

Per tutti loro, ogni giorno, è un cadere e rialzarsi, un ripartire dopo la sconfitta per migliorare la propria condizione, mettendo in conto sacrifici, paure, sofferenze e gioie. Elementi essenziali, non solo nello sport ma nella vita di ciascuno di noi, inglesi compresi.

©Riproduzione riservata

In evidenza

2

Pandemia: il virus si batte con il vaccino

Parla il microbiologo Tramontano: occorre una vaccinazione di massa per impedire al Covid di mutare nelle sue varianti



Territori

3

La bellezza dei campi-scuola

Per i ragazzi di N. S. delle Grazie di Sestu l'esperienza di convivenza, all'insegna del gioco e della condivisione



Diocesi

4-5

Anniversari di don Porru e don Manca

Monsignor Francesco Porru ha ricordato i 50 anni di ordinazione. Don Giovanni Manca ha celebrato i 60 anni di Messa



Chiesa sarda

8

Per Fisc e Ucs un lavoro sinodale

Riunione congiunta tra direttori dei periodici e degli uffici diocesani delle comunicazioni. Continua la collaborazione



Regione

9

Ambiente: acque sarde promosse

Goletta verde segnala solo 6 criticità su 29 campioni. Mancano i depuratori per mantenere i mari puliti



I corridoi umanitari funzionano

Sono arrivate martedì a Fiumicino, con i corridoi umanitari, trentaquattro persone dall'isola di Lesbo. Appartenenti a 13 nazionalità, verranno accolte in Italia secondo il modello dei corridoi umanitari, che dal 2016 ha permesso far giungere in sicurezza, al riparo dai trafficanti di esseri umani, oltre 3.700 persone in Italia, Francia, Belgio e Andorra. Con quest'ultimo corridoio umanitario giungono in Italia anche 8 minori non accompagnati e 7 neo-maggioresani che hanno compiuto 18 anni nelle scorse settimane, mentre aspettavano il trasferimento. Si tratta di ragazzi e ragazze, arrivati in Grecia già dal 2019, che hanno avuto viaggi molto difficili attraverso l'Asia, l'Africa o il Medio Oriente, subendo maltrattamenti, sfruttamento e violenza. I minori saranno accolti presso famiglie della Associazione Comunità Papa Giovanni XXII e presso strutture di tipo familiare di alcuni comuni toscani (Livorno, Pisa, Scandicci) che assieme alla rete dei tutori volontari della Toscana, senza avvalersi dei fondi statali, hanno offerto la loro disponibilità. Oltre che in Toscana, le famiglie e i singoli rifugiati saranno accolti nel Lazio, Veneto, Emilia Romagna, Marche, Abruzzo e Piemonte.





LA VACCINAZIONE; IN ALTO ENZO TRAMONTANO

Vaccinare quanto prima tutta la popolazione

Per Enzo Tramontano, microbiologo a Cagliari, i vaccini sono un successo, frutto di tanto lavoro

DI DAVIDE MELONI

Con la campagna vaccinale in pieno svolgimento e il numero dei casi di positività ridotto, in molti credono che sia cessata l'emergenza. Ma non è così, come conferma il professor Enzo Tramontano, ordinario di Microbiologia all'università di Cagliari. «Mi spiace dirlo - esordisce - ma sebbene andiamo senz'altro verso la giusta direzione, non possiamo ancora dire che ne siamo usciti. La situazione è senz'altro molto più

positiva di quanto fosse un anno fa, e anche solo pochi mesi fa. Le vaccinazioni sono efficaci e la percentuale di sardi, italiani ed europei che hanno effettuato le due dosi di vaccino sta crescendo. Questo ci farà tornare presto ad una vita quasi normale. Tuttavia, se guardiamo ad altre regioni del globo, come ad esempio il Brasile e altri Paesi sudamericani, la situazione è ancora molto grave, la pandemia si diffonde ed il tasso di vaccinazione è ancora molto basso. Si pone un problema di accesso ai vaccini in gran parte del mondo. Potremo dire che esserne usciti solo quando gran parte della popolazione mondiale sarà vaccinata.

È corretto affermare, dati alla mano, che chi ha fatto la doppia dose sia al riparo dal pericolo di sviluppare forme gravi

e pericolose di infezione?

Sì, questo è ormai dimostrato per un'alta percentuale di vaccinati. Ed è un enorme successo della scienza. Il fatto che in così poco tempo si siano potuti sviluppare vaccini così efficaci, dipende anche da studi fatti in anni precedenti alla pandemia, su virus simili al SARS-CoV-2 che hanno messo le basi per lo sviluppo dei vaccini attuali. Anni di lavori spesso "oscuri" sono stati essenziali per ottenere questo successo. È una lezione che va appresa da tutti. **La variante Delta deve farci paura? Stiamo rischiando che si sviluppino mutazioni del virus contro cui i vaccini sarebbero inefficaci? O basterebbe qualche piccolo "aggiustamento" ai vaccini già esistenti?**

La variante Delta deve mantener-

ci all'erta perché, appunto, non ne siamo ancora usciti. Il virus fa il suo "mestiere" e cerca vie per aggirare le nostre difese immunitarie. Per cui più circola nella popolazione mondiale più c'è il rischio che si sviluppino varianti che rendano i vaccini meno efficaci. Per questo occorre essere il più veloci possibile nel vaccinare tutta la popolazione mondiale. Una terza dose con vaccini con piccole modificazioni è qualcosa di cui si sta discutendo.

È favorevole ad un obbligo di vaccinazione?

No. Penso che debba essere una libera scelta. Tuttavia, da una parte proprio non capisco le ragioni di chi non vuole vaccinarsi, dall'altro forse chi fa questa scelta e fa una professione per cui rischia di contagiare altri, mettendo a rischio la loro salute e l'efficacia di tutto lo sforzo fatto finora, forse dovrebbe essere invitato a svolgere momentaneamente altre funzioni.

Sul fronte delle cure nei confronti di chi ha contratto il virus si stanno facendo passi avanti significativi?

Al momento c'è un farmaco della Pfizer specifico per il SARS-CoV-2 per il quale si stanno svolgendo gli studi clinici, ed altri seguiranno presto.

A proposito di Università, come partirà l'anno accademico a settembre? Le lezioni e gli esami saranno in presenza?

Siamo tutti molto desiderosi di tornare alla normalità delle nostre attività accademiche, tuttavia è presto per dirlo. La scorsa estate ha insegnato che non possiamo prevedere l'andamento della pandemia. Speriamo che quella lezione ed i vaccini, ci facciano arrivare all'inizio dell'anno accademico con la tranquillità necessaria per fare le lezioni in presenza.

©Riproduzione riservata

DALLA MANIFESTAZIONE DI CAGLIARI PARTE UNA NUOVA MOBILITAZIONE SINDACALE

Pensionati pronti per la «Vertenza sanità»

Pensionati sardi sul piede di guerra. Dopo un primo sit-in, il 7 luglio scorso davanti al palazzo del Consiglio regionale, di alcune centinaia di over 65, per rilanciare la «vertenza sanità», appuntamento ai primi di ottobre con la «Marcia per la salute». «Attraverseremo i principali centri dell'Isola - dice Alberto Farina, segretario regionale della Fnp-Cisl - per richiamare l'attenzione di Giunta, Consiglio e di tutte le istituzioni sulla situazione socio-sanitaria-assistenziale particolarmente difficile per gli anziani. Ben prima della diffusione del Covid 19

la nostra sanità regionale registrava preoccupanti ritardi nell'effettuazione delle visite specialistiche, nonostante le risorse ad hoc stanziare, e in alcuni settori i nostri standard assistenziali faticavano per avvicinarsi alla media nazionale. Gli effetti della pandemia hanno peggiorato di molto la situazione: quasi 100 giorni di attesa per una visita specialistica e inaccettabili rinvii di interventi chirurgici anche per patologie tumorali. La stessa Corte dei Conti, nel cercare di individuare le cause di questo forte deficit sanitario, parla di gravi carenze di coordinamento comples-

sivo e inadeguata misurazione degli stessi processi produttivi». Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil della Sardegna hanno pronta una sorta di piattaforma con alcune proposte urgenti: 1) colmare le carenze di organico tra il personale medico e paramedico dei presidi sanitari della Sardegna; 2) riorganizzare la rete territoriale dell'assistenza sanitaria e della medicina di base per avvicinarla sempre più agli utenti; 3) assicurare la presenza in tutti i comuni del medico di base; 4) interventi a favore della non autosufficienza; 5) il potenziamento della medicina preventiva; 6) azioni di contrasto sistematico delle fragilità fisico-psichiche dei malati e delle relative cronicità. «La nostra sarà - dicono i segretari regionali generali regionali dei pensionati Marco Grecu (Cgil), Alberto Farina (Cisl) e Rinaldo Mereu (Uil) - una mobilitazione generale, fatta di iniziative operative e di sensibilizzazione, anche politica, per scuotere il lassismo di questa classe dirigente fin qui assente e favorire un confronto, aperto a tutte le rappresentanze sociali, col Governo regionale». Per i sindacati la Sanità

sarda è un sistema da ricostruire in molte parti, a cominciare dal potenziamento degli organici e della medicina di prossimità, territoriale, «che nell'emergenza pandemica avrebbe potuto salvare o ridurre al minimo gli effetti del contagio, soprattutto verso gli anziani, che hanno pagato le conseguenze di un sistema ospedalocentrico». «Abbiamo incontrato Giunta, Consiglio regionale e gruppi politici: da loro solo generiche promesse fin qui completamente disattese. Intendiamo, da subito, aprire - dicono Marco Grecu, Alberto Farina e Rinaldo Mereu - un'ampia discussione sulla sanità sarda anche in considerazione delle opportunità offerte dalle risorse che verranno messe a disposizione dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Pretendiamo di essere coinvolti anche nella fase progettuale, nella individuazione dei tempi, delle modalità, dei settori di interesse, delle risorse, della governance. E soprattutto vogliamo essere chiamati a partecipare alle verifiche di attuazione».

Mario Girau

©Riproduzione riservata



LA MANIFESTAZIONE DELLO SCORSO 7 LUGLIO

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Gianni Serri,
Marcello Mura, Andrea Chiaramida.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilportico@settimanale@libero.it

Responsabile grafico
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Davide Meloni, Waltern Onano,
Roberto Piredda, Marcello Loi,
Enrico Murgia, Mario Girau,
Francesco Cara, Fabio Figus,
Andrea Pala, Luisa Rossi,
Ilaria Sanna, Michele Spanu,
Fabio Murgia, Alberto Macis,
Raffaele Pisu, Paolo Pais.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2021

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

**3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO**

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il **14 luglio 2021**
"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione
Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito all'
IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

ORGANIZZATO DALLA PARROCCHIA DI N. S. DELLE GRAZIE DI SESTU

Il campo-scuola come scommessa di bellezza

DI FRANCESCO CARA

Il gioco notturno, le scenette e i gavettoni erano ormai diventati quasi un lontano ricordo e un'irraggiungibile Itaca per tutti i ragazzi che ogni anno attendono l'esperienza estiva del campo-scuola.

Proporre un'esperienza di «assemblamento» nell'estate 2021 è sicuramente un rischio, ma può diventare una grande scommessa se proposta adottando tutte le precauzioni di sicurezza. E così è stato per l'oratorio della parrocchia «Nostra Signora delle Grazie» di Sestu: l'attesa e la nostalgia dei ragazzi, per quei momenti carichi di bellezza, rappresentavano il desiderio di poter tornare a fare esperienza di quel tempo di socialità e di comunione trascorso nella casa di Cala Sinzias negli anni passati.

E neanche quest'anno la magia è

stata interrotta. Da l'1 al 11 luglio sono stati 81 i ragazzi che hanno partecipato ai due campi: 57 i ragazzi neo-cresimati, alla loro prima esperienza di camposcuola, e 24 quelli della fascia 15/16 anni, giunti già alla loro terza esperienza.

Ogni ragazzo ha accolto la scommessa e l'invito a provare a fermarsi e interrogarsi su domande fondamentali per la propria esistenza: ogni giorno i ragazzi si confrontavano a gruppi sul tema che faceva da filo conduttore all'intero campo; i «piccoli» si sono fermati a capire l'importanza dell'amicizia nella loro vita, i più grandi sono stati catapultati nella storia di Pinocchio, che da decenni affascina e parla al cuore di giovani e adulti, prova del fatto che dietro la storia del pezzo di legno si possono trovare le «istruzioni per provare a essere meno burattini».

Come ogni viaggio importante e faticoso, che ci si accinge a percorrere, è necessario avere un Virgilio come guida: i giovani veterani del gruppo di quarta e quinta superiore si sono messi in gioco come animatori per prestare servizio ai ragazzi loro affidati sperimentando che «c'è più gioia nel dare che nel ricevere» (Atti 20,35).

Visto con questi occhi il campo-scuola diventa molto più di una semplice esperienza di socialità ma un dono imminente, che ogni ragazzo riceve gratuitamente: l'unica responsabilità di fronte ad un grande dono di bellezza è dire grazie.

Responsabilità e gratitudine: ecco i due compiti per far sì che questo regalo non rimanga una meteora estiva ma diventi il punto di partenza per un percorso di fede e di incontro con l'Altro.

«La gioia che sentiamo oggi nel



I DUE GRUPPI DI RAGAZZI PRESENTI AL CAMPO

cuore è il fatto che ci siamo sentiti portare dentro qualcosa di autentico che appartiene alla verità della nostra vita» ha detto don Emanuele Meconcelli, durante la messa di fine campo con i ragazzi e le loro famiglie. La ricetta capace di cambiare il colore dell'esistenza è, infatti «rinunciare a un po' del nostro egoismo e voler condividere qualcosa con gli altri alla luce di una Parola».

Sono stati giorni carichi di tanto entusiasmo, capaci di cambiare il colore della vita dei ragazzi e di

accendere nei loro cuori desideri nuovi, veri e autentici.

Ce l'abbiamo fatta: la scommessa è stata vinta.

Anche quest'anno siamo riusciti a strappare ad un tempo che parla di preoccupazione e angoscia, dei momenti di serenità e spensieratezza, per poter ripartire carichi per le prossime sfide che attendono animatori e ragazzi: la più prossima è sicuramente il terzo camposcuola a settembre.

©Riproduzione riservata

Pula: i 100 anni dell'Ordine Secolare Carmelitano



IL PIAZZALE DELLA PARROCCHIA DI PULA

Cento anni fa, il 16 luglio 1921, veniva fondato a Pula il terz'ordine carmelitano, grazie all'impegno della signorina Cristina Frau che, dopo un anno di probandato, presso il monastero delle Carmelitane scalze di Terni, per motivi di salute, dovette rientrare in paese. Ebbe così l'ispirazione di proporre la vene-

razione della Beatissima Vergine del Carmelo a Pula, fondandovi, con il beneplacito dell'allora parroco Don Giuseppe Podda, il terz'ordine di Santa Teresa, che vide tra il 1921 e il 1930, le prime 16 iscritte. Da allora la parrocchia San Giovanni Battista ha potuto beneficiare della presenza continua dell'Ordine Secolare dei Car-

melitani scalzi, primo costituito in Sardegna. I Carmelitani secolari, condividono con i religiosi dell'Ordine carmelitano teresiano lo stesso carisma, vivendolo ciascuno secondo il proprio stato di vita. Infatti «per loro vocazione è proprio dei laici cercare il regno di Dio trattando le cose temporali e orinandole secondo Dio» (Lumen Gentium).

Il Carmelo è perciò una sola famiglia, con gli stessi beni spirituali e la stessa missione apostolica. Il fine è quello di raggiungere l'intimità con il Signore, attraverso la preghiera contemplativa e l'apostolato. Si tratta dunque di una vera vocazione, di un dono, di una speciale chiamata di Gesù, a vivere nel mondo un carisma impegnativo, incarnando nella vita ordinaria la spiritualità di tre «giganti» della santità cristiana cattolica: San Giovanni della Cro-

ce, Santa Teresa D'Avila, Santa Teresa di Gesù Bambino e di tanti altri carmelitani e carmelitane. La presenza dell'ordine secolare carmelitano nella nostra comunità parrocchiale, si colloca in un ambito più ampio, che vede anche la presenza, altrettanto antica, del terz'ordine francescano e della conferenza Vincenziana.

Carmelitane, francescane e vincenziane rappresentano una «catechesi vivente», offerta a tutta la comunità sull'importanza della preghiera come motore della vita cristiana; della povertà gioiosa, come apertura totale a Dio e al prossimo; della Carità, per incontrare Dio nei fratelli. Il moto «Deus meus et omnia» di Francesco, anticipa quello di Teresa d'Avila: «solo Diòs basta», ed entrambi trovano consistenza in quel «lasciare Dio per Dio» di Vincenzo de Paoli, che insegna a

trovare nei poveri lo stesso Dio che si incontra nella preghiera. La spiritualità carmelitana ha come elemento fondamentale la devozione mariana, che affonda le sue radici nell'apparizione del 16 luglio 1251 a san Simone Stock, all'epoca priore generale dell'ordine carmelitano, durante la quale la Madonna gli consegnò uno scapolare in tessuto, assicurando che a quanti si fossero spenti indossando lo scapolare sarebbero stati liberati dalle pene del Purgatorio, affermando: «Questo è il privilegio per te e per i tuoi: chiunque morirà rivestendolo, sarà salvo». La consacrazione alla Madonna, mediante lo scapolare, si traduce anzitutto nello sforzo di imitarla, almeno negli intenti, a fare ogni cosa come Lei l'avrebbe compiuta.

Don Marcello Loi - parroco

©Riproduzione riservata

**FONDO
DIOCESANO
DI SOLIDARIETÀ
EMERGENZA
2020**



**Conto corrente
Arcidiocesi di Cagliari
Emergenza Covid 19**

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale «gestione emergenza Covid-19» sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari
n° IT96J0306909606100000172600

Come contribuire?

Con bonifico intestato a:
Arcidiocesi di Cagliari

IBAN:
IT89B031110480000000071650

Causale:
«Contributo Fondo diocesano di solidarietà».

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito www.chiesadicagliari.it

I RICORDI A MEZZO SECOLO DALL'ORDINAZIONE PRESBITERALE

Monsignor Porru: 50 anni vissuti tra fede e cultura

DI ANDREA PALA

I festeggiamenti per i 50 anni di sacerdozio rappresentano momenti di emozione per tutti i preti. Si rivivono infatti quelle emozioni e sensazioni provate il giorno nel quale il proprio Vescovo ha conferito il sacramento dell'Ordine. Realizzano dunque questo traguardo così importante quanti hanno ricevuto l'ordinazione presbiterale nel 1971. Allora era vescovo, da circa due anni, il cardinale Sebastiano Baggio, che concorda con i candidati al sacerdozio la data di ordinazione da realizzarsi nelle parrocchie d'origine. A pochi anni dunque dalla conclusione del Concilio Vaticano II il cardinale vuole che questo sia un momento di festa e di gioia nelle singole comunità.

E l'11 luglio del 1971 è stata festa grande a Silius per l'ordinazione di don Francesco Porru, oggi rettore della chiesa di sant'Antonio abate, dove, a 50 anni di distanza, ha ricordato l'anniversario domenica scorsa. «Del giorno della mia ordinazione – afferma il sacerdote ai microfoni di Radio Kalaritana – ho un ricordo indelebile, perché è stata la realizzazione di una chiamata di Dio, il compimento e la concretizzazione di un progetto di vita che mi apriva un nuovo orizzonte, dandomi, soprattutto, la possibilità di servire la Chiesa attraverso il sacro ministero e la testimonianza di una vita consacrata a Dio. Devo ringraziarlo per questo dono, di cui io non ho alcun merito, e, nel contempo, devo anche ringraziare quanti hanno cura-

to questo traguardo, dandomi l'opportunità e la possibilità di sviluppare, giorno dopo giorno, un progetto accompagnato dalla grazia di Dio e concretizzatosi nel cammino ecclesiale».

In questi 50 anni di ministero sacerdotale, sono state diverse le tappe compiute da don Porru. Subito dopo l'ordinazione, infatti, il cardinale Baggio lo aveva inviato come vicario parrocchiale nella comunità di san Biagio a Dolianova. Dopo 4 anni l'allora arcivescovo Giuseppe Bonfiglioli lo nomina parroco di Gesico dove resta dal 1976 al 1981 e, successivamente, parroco di Ortacesus fino al 1986, anno nel quale monsignor Giovanni Canestri lo riporta a San Biagio a Dolianova ma affidandogli la cura di questa comunità del Parteolla come



MONSIGNOR FRANCESCO PORRU

parroco dove resta per 8 anni. Nel 1996, il trasferimento a Elmas, disposto dall'arcivescovo Ottorino Pietro Alberti.

Nel 2004, l'allora arcivescovo, Giuseppe Mani, gli affida la parrocchia cagliaritano nella Sacra Famiglia, comunità che lascia nel 2012 per occuparsi, come rettore, della chiesa cittadina di Sant'Antonio Abate, nella centralissima via Manno.

Un percorso che, nella fase iniziale, ha visto don Francesco Porru confrontarsi con i frutti

del Concilio Vaticano II. «Ho vissuto – sottolinea il sacerdote – tutto l'iter pre e post conciliare. Ritengo che questo alto momento di confronto in seno alla Chiesa cattolica sia stato un atto di grazia del Signore. La Chiesa ha infatti avuto la possibilità di poter proporre l'annuncio della Parola e la celebrazione dei divini misteri al popolo di Dio, coinvolgendolo e, soprattutto, cercando di leggere i tempi che cambiano».

©Riproduzione riservata

L'estate: tempo per riprendere in mano la propria vita



UNA CELEBRAZIONE CON I GIOVANI; IN ALTO FRA GIANLUCA

Attenzione per i giovani non va in vacanza. Dalla sua fondazione, il Servizio Orientamento Giovani dei Frati Minori di Umbria e Sardegna vede proprio nel periodo estivo il momento propizio per riprendere in mano la propria vita, pronti a ritornare alla propria quotidianità con rinnovato slancio. «La pandemia non ha fermato le nostre attività durante i mesi invernali

– afferma padre Gianluca Iacomino, dallo scorso ottobre alla guida del SOG Sardegna. Ci siamo riorganizzati per seguire tutte le norme di prevenzione e abbiamo portato avanti le proposte di pastorale giovanile vocazionale, cercando di tenere fede alla programmazione fatta ad ottobre».

Per il secondo anno consecutivo, causa pandemia, è sospesa la Marcia Francescana che, in occasio-

ne della solennità di santa Maria degli Angeli del 2 agosto, vedeva radunarsi presso la Porziuncola migliaia di giovani provenienti da ogni parte d'Italia i quali, dopo giorni di cammino e riflessione, si ritrovavano per vivere la Misericordia di Dio nella festa del Perdono di Assisi.

«Proprio a causa della pandemia – riprende padre Gianluca – è stato organizzato dal 29 luglio al 3 agosto a Santa Maria degli Angeli, in Umbria, nel luogo dove san Francesco ha chiesto a Dio che ogni uomo potesse fare esperienza della Misericordia, un itinerario dedicato a tutti i giovani dai 18 ai 33 anni sul perdono, dove ci si soffermerà sul bisogno di ogni uomo di sentirsi perdonato e amato».

«Più che vincitori» è invece il titolo del percorso dedicato ai giovani che hanno già intrapreso un cammino di fede, in programma sempre a Santa Maria degli Angeli

dal 4 al 7 agosto in collaborazione con le suore Francescane dell'Adolorata.

«Sarà l'occasione per soffermarci sui vizi – afferma ancora padre Iacomino – per riconoscerli e combatterli grazie alle virtù. Si tratta di un'esperienza molto forte per quanti vorranno parteciparvi».

Intanto la macchina organizzativa per l'evento che vede protagonista la Sardegna, con l'offerta dell'olio della lampada che arderà per tutto l'anno alla tomba di san Francesco, è a pieno regime.

In preparazione all'avvenimento del 4 ottobre, festa del patrono d'Italia, il Servizio Orientamento Giovani organizza per tutti i giovani sardi dai 18 ai 33 anni, l'itinerario dal titolo «Ferite fiorite» dal 17 al 19 settembre.

«Viste le stringenti misure di sicurezza per il contrasto della pandemia e il relativo numero limitato di persone che potranno

partecipare, in totale mille dalle dieci diocesi sarde – spiega padre Gianluca Iacomino – anticipiamo l'evento dedicato ai giovani alla festa delle Stimmate di san Francesco. Abbiamo pensato di aprire questo percorso dedicato alle ferite vissute da ognuno di noi – conclude il francescano. Partiremo dall'esperienza di san Francesco, quando in un momento di forte crisi, sui monti de La Verna, chiede a Dio di sentire nella sua carne quanto ha patito Gesù sulla croce e nella sua passione, per sperimentare come le ferite della nostra vita, possono essere un'occasione che non va minimamente sprecata».

Per tutte le informazioni relative alle iniziative estive ed iscrizioni, è possibile contattare il Servizio Orientamento Giovani al numero 3271779827.

Fabio Figus

©Riproduzione riservata

Nello sport e in oratorio servono lealtà, sacrificio e spirito di gruppo



«Dalla crisi non si esce con l'odio e con la rabbia: quelle sono solo le conseguenze. La soluzione, invece è l'amore, e il far tornare di moda le persone per bene». Mi hanno convinto le parole del grande Gigi Proietti, mentre in oratorio, con i ragazzi della Comunità Giovanile assistevo alle partite dell'Italia in questi Europei appena conclusi. Luca, in modo particolare mi ha richiamato alcune parole, quelle che tra qualche giorno domineranno la scena nel nostro Cre Grest: lealtà, impegno, sacrificio, inclusione, spirito di gruppo, asceti e riscatto. Da una parte la vittoria dell'Italia, dall'altra episodi di violenza. Con lui, ci siamo interrogati su come basti davvero poco per trasformare un sentimento di gioia, diversa dalla banale allegria di un momento, in un sentimento di tristezza, totale desolazione e sgomento, semplicemente perché il tifo è degenerato e sfociato in una non opportunità. Tutt'altro che una bellissima occasione sportiva per condividere il piacere della vittoria, del mettersi insieme e dare il meglio di sé. Quanto è successo a Cagliari nei giorni scorsi nei confronti di un giovane, quanto capitato dopo la vittoria finale in diverse delle nostre città sarà d'esempio e di aiuto, ne sono sicuro, ma

è giusto anche non fare di tutta un fascio. Io stesso, provengo da momenti in cui ho visto tifare sano. Gli stessi ragazzi mi hanno edificato: la cura del particolare, perché ogni cosa in oratorio è bene comune prima e dopo la vittoria. Condivido e cito le parole del cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna. «Quando si gioca si può vincere e si può perdere, la delusione per la sconfitta è un sentimento normale che, però, non cancella quanto di buono è stato fatto per arrivare a quella prova. Anzi, a volte aiuta a capire cosa è mancato, cosa si poteva fare di più per avvicinarsi alla vittoria, oppure se gli altri erano effettivamente così forti da non poter essere raggiunti. Le altre disposizioni sono, invece, scritte e il fatto di rispettarle è una delle migliori basi per diventare buoni cittadini, ovvero persone che sanno come non si possa convivere senza rispettare quelle norme, necessarie per garantire a tutti il bene comune nella città degli uomini». «Buoni cristiani e onesti cittadini», direbbe don Bosco. A questo tenderemo. Questo vivremo e a questo ci educeremo insieme.

Don Enrico Murgia

©Riproduzione riservata

CELEBRATO A MONSERRATO L'IMPORTANTE TRAGUARDO

Don Giovanni Manca sacerdote da 60 anni

DI LUISA ROSSI

La parrocchia del SS. Redentore di Monserrato sta vivendo un'estate all'insegna del ringraziamento a Dio per la grazia del Sacramento dell'Ordinazione sacerdotale di due sacerdoti monseratini.

Il 28 giugno la celebrazione del 50mo di presbiterato di don Silvestro Cucca e sabato 10 luglio, alla presenza dell'arcivescovo, Giuseppe Baturi, tutta la comunità ha lodato il Signore per il 60mo di ordinazione di monsignor Giovanni Manca che, in questa chiesa è stato ordinato da monsignor Paolo Botto.

Don Giovanni, conosciuto familiarmente come Gianni, dopo un primo periodo di lavoro presso il seminario e la diocesi, ha svolto la sua missione come vicario nella chiesa dei Santi Giorgio e Ca-

terina, parroco nella chiesa San Sebastiano Martire di Ussana e parroco fondatore della chiesa della Madonna della Strada a Cagliari, di cui fu parroco dal 1974 al 2002 e incaricato anche quale responsabile dell'ufficio tecnico diocesano.

Dal 2004 è stato nominato canonico onorario della Cattedrale.

Dopo circa trent'anni di servizio pastorale, gravi problemi di salute, gli hanno impedito di continuare il suo apostolato tra la gente.

Dopo un lungo periodo di riabilitazione, in cui ha posto in Dio la certezza della guarigione, ha offerto la sua collaborazione alla parrocchia di Sant'Ambrogio a Monserrato per celebrare l'Eucarestia e per le confessioni. Ormai, la malattia lo costringe a casa ma, il legame con la chiesa che lo ha visto consacrarsi al Si-

gnore per sempre, non è mai venuto meno.

Quando le forze glielo permettono celebra l'Eucaristia in casa, negli altri giorni l'amicizia e l'affetto sacerdotale che lo lega alla parrocchia del SS. Redentore e al parroco don Sergio, diventa motivo per la preghiera comune, per il dono della misericordia nel Sacramento della Riconciliazione e nel nutrimento di Gesù Eucaristia.

Nell'omelia monsignor Baturi ha messo in risalto come il Buon Dio ha disposto che tutte le letture del giorno fossero improntate alla chiamata. Amos, rispondendo ad Amasia disse «...ero un mandriano.... il Signore mi prese e mi chiamò...».

Il Signore chiama senza una ragione, chiama perché ci ama, l'amore non ha ragione perché è una pura gratuità. L'unica ra-



FOTO DI GRUPPO A FINE CELEBRAZIONE (FOTO G. SERRI)

gione della chiamata è l'amore di Dio. Il Signore ci chiama continuamente ed è necessario ridere la nostra risposta, così come don Gianni continua a dire "Sì" a Dio. Il Signore ci ha scelti prima della creazione del mondo predestinandoci ad essere suoi figli adottivi mediante Gesù nella gioia, nella speranza, nella malattia, sempre, e rivolgendosi a don Gianni «Tu che hai costruito chiesa continui a costruire la chiesa con la tua offerta».

Gesù chiama e manda i suoi discepoli a due a due senza alcuna protezione, perché non ci possiamo appoggiare a nessuna sicurezza se non a Cristo, unica sicurezza. Il sorriso e la letizia che sempre distingue don Gianni è testimonianza di fede e amicizia con Gesù.

Al termine della celebrazione don Gianni ha ringraziato l'Arcivescovo, don Sergio e tutti i presenti per l'affetto e la vicinanza.

©Riproduzione riservata

Don Kwan: «Anche in Corea avanza il secolarismo»



DON ANDREA KWAN CON IL VESCOVO DI SEUL

Dalla Corea del Sud alla Sardegna. Don Andrea Kwan è infatti ospite, per un periodo di collaborazione in questo periodo estivo, della parrocchia cagliaritano dedicata alla Madonna della Strada. Sacerdote

dal 2012, si trova in Italia per un periodo di studio in vista del suo imminente rientro in Corea a servizio di questa Chiesa asiatica. A suggerirgli di trascorrere un periodo qui in Sardegna è stato un suo conterraneo, don Giuseppe, che

frequenta, a Roma, il collegio Capranica. A don Andrea abbiamo chiesto anzitutto di raccontarci lo stato in cui si trova ora la comunità cattolica del paese. «In Corea del Sud – afferma il sacerdote – il cattolicesimo è una minoranza, anche rispetto alle altre confessioni cristiane presenti nel paese, per esempio, i protestanti. Nella società invece, soprattutto nel passato, il cattolicesimo è stato fondamentale per l'avvento della democrazia. Ma ora la situazione è radicalmente cambiata».

Anche in Corea del Sud aumentano infatti i non credenti e si assiste a un processo di secolarizzazione ben noto anche alle nostre latitudini. Non manca comunque l'impegno sociale e caritatevole che la Chiesa cattolica mette in

campo a sostegno degli ultimi e degli emarginati. «Nella società – evidenzia don Andrea – i poveri sono una priorità per la Chiesa che mette in campo molte azioni a loro sostegno. Ma mi ha colpito come anche qui, a Cagliari, ci sia la presenza degli hospice a sostegno di quanti sono colpiti dalla malattia. In Corea sono parecchi diffusi e si trovano all'interno degli stessi ospedali».

La Chiesa cattolica coreana deve fare i conti con la sempre minore presenza giovanile al suo interno. «Purtroppo – sottolinea il sacerdote – è un problema che riguarda anche le altre confessioni religiose. Anche all'interno della comunità protestante e di quella buddista si sta registrando lo stesso fenomeno. E i giovani risento-

no anche della difficile situazione occupazionale: è sempre più difficile infatti, per loro, trovare un lavoro consono agli studi fatti. E, in questo campo, la Chiesa cattolica ha avviato un percorso di riflessione per essere accanto ai giovani e ai fedeli non praticanti». La situazione intanto con i fratelli del Nord è sempre più complessa e i tentativi di riavvicinamento e di aiuto reciproco sono ora in stallo. «Nel recente passato – ricorda don Andrea Kwan – si era tentato di promuovere la produzione di pane da destinare ai bisogni della zona di confine della Corea del Nord. Ma questo tentativo si è arenato a causa delle prese di posizione da parte del mondo politico».

Andrea Pala

©Riproduzione riservata

PRESIEDUTA DAL VICARIO GENERALE MONSIGNOR CASCHILI

Messa in Seminario per la patrona del Tlc

Dopo questi due anni di stop forzato a causa del Covid-19, per quasi tutte le attività in presenza fisica, anche il TLC si sta organizzando, nella sua missione di chiamare i giovani a sentirsi parte integrante delle Comunità.

L'obiettivo è quello di far ripartire i corsi, a cominciare da quello liturgico-musicale, esperienza che ha contribuito a formare numerosi giovani della nostra diocesi.

Per pregare tutti insieme e, nella stessa occasione, festeggiare la patrona del TLC Nazionale, Beata Vergine del Monte Carmelo, domenica alle 19 viene celebrata da monsignor Ferdinando Caschili, nuovo Vicario generale, e concelebrata dal direttore spirituale del movimento, don Mariano Matzeu, una Messa nella cappella del Seminario arcivescovile, in via Monsignor Cogoni a Cagliari.

Le offerte raccolte durante la Messa saranno devolute per l'organizzazione dei corsi.

Durante la celebrazione verrà, inoltre, consegnato il mandato al nuovo coordinatore del Tlc spirituale. L'invito è aperto a tutte le persone che hanno partecipato ai corsi di cristianità.

Ilaria Sanna

©Riproduzione riservata



LA CAPPELLA DEL SEMINARIO

Casa SACRA FAMIGLIA Vallermosa

La Casa "Sacra Famiglia", sita in Vallermosa, è aperta all'accoglienza di singoli e di gruppi per Giornate di preghiera. Convegni. Incontri di formazione, gite di famiglie, gite scolastiche.

@CasaperferieVallermosaSardegna
cassacrifamiglia@libero.it
+39 334 3417546

Venite in disparte, voi soli e riposatevi un po'

XVI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'».

Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare.

Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

(Mc 6, 30-34)

■ COMMENTO A CURA DI WALTER ONANO

Il brano evangelico di questa XVI Domenica del Tempo Ordinario precede il primo racconto della moltiplicazione del pane e presenta il rapporto di intimità tra Gesù e i suoi discepoli; infatti troviamo il Maestro che vuole fare il punto della situazione al ritorno dalla loro prima missione apostolica.

Gesù si interessa a ciò che avevano insegnato e fatto, poiché

l'apostolo deve trasmettere fedelmente la parola che gli è stata affidata, e con la sua condotta deve rendere testimonianza alla verità che insegna. Essi hanno faticato molto e hanno bisogno di riposarsi. Gesù infatti dice: «Venite in un luogo solitario in disparte e riposatevi un po'». Ma essi dovevano imparare altre lezioni. Innanzitutto che l'apostolo non è uno stipendiato a ore fisse, con vacanze pagate e premi di lavoro straordinario. No, l'apostolo è un volontario, una persona assolutamente donata. Ed ecco allora che la gente arriva, aspetta una parola. Non avevano neanche più il tempo di mangiare commenta l'evangelista Marco. Essi dovevano prima imparare ad avere lo sguardo apostolico. Lo stesso sguardo che ha Gesù sulle donne e sugli uomini che si stringono attorno a loro. Gesù, dice il Vangelo di oggi, ed è un'espressione bellissima, si commosse per loro, perché erano come pecore che non hanno pastore.

Molte persone si trovano nella convivenza umana come semplici oggetti, gli uni accanto agli altri, in una neutralità emotiva che sa di cose materiali e non di esseri viventi. In una simile realtà relazionale tra gli uomini vige reciproca ignoranza, estraneità, indifferenza, dove ognuno è nessuno per gli altri, ma soltanto anonima folla nel deserto della massa, del mucchio.

Lo spirito missionario, invece, nasce da un certo sguardo sulle persone. Uno sguardo che non si ferma alle apparenze. Uno sguardo che indovina i bisogni nascosti: non solo i bisogni materiali, la sete d'amore, le angosce segrete, ma anche e soprattutto il bisogno di Dio e la sua salvezza.

Ci possono essere molti modi di guardare una folla. Pensiamo come gli uomini d'affari vedono la folla: come dei consumatori; a volte si guarda la folla come degli ascoltatori, come degli spettatori, come dei fan, tutti sguardi che riducono gli altri solo al profitto che si può ricavare da loro. L'apostolo invece deve apprendere una lezione diversa da parte del Maestro: e come scriveva il santo papa Giovanni Paolo II nella sua prima enciclica «Redemptoris Hominis», al numero 14: «Quella di vedere l'uomo nella sua singolare realtà, che ha una propria storia della sua vita e soprattutto una propria storia della sua anima. L'uomo nella piena verità della sua esistenza. Quest'uomo è la via della Chiesa». Allora ogni persona nella sua individualità è chiamata ad entrare dentro il cammino, che la Chiesa e che il suo Pastore, il Buon Pastore, ha tracciato per ciascuno.

Quante persone al mondo oggi sono come delle pecore senza pastore. Dare loro del pane diviene facile, offrire loro servizi, soprattutto se ci si sente ripagati con una affettuosa riconoscenza è altrettanto facile. Ma «dare Dio» è il privilegio di coloro che si fanno amati da Dio e che amano gli altri in Gesù. Lo specifico dell'apostolo, di ogni cristiano, di ogni battezzato, allora, è il volto dell'altro che mi interroga, vedendo in quel volto lo sguardo stesso di Cristo.

Come Gesù, che si commuove e insegna ai suoi discepoli a guardare il prossimo, con quello che è lo sguardo di Dio, così anche noi, oggi, siamo chiamati a imparare la lezione della compassione del Maestro, avendo uno sguardo d'amore e di compassione verso gli altri.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Nessuna scienza è autosufficiente

«La scienza è una grande risorsa per costruire la pace». Nel video-messaggio indirizzato ai partecipanti al Meeting Internazionale «La scienza per la pace», promosso dalla Diocesi di Teramo - Alatri e dall'Università degli Studi di Teramo, svolto all'inizio di luglio, papa Francesco ha richiamato con queste parole il valore dell'attività scientifica. Nel nostro tempo, ha rilevato il Santo Padre, «si avverte il bisogno di un rilancio della ricerca scientifica per affrontare le sfide della società contemporanea. E sono felice che a promuovere tale incontro sia proprio la comunità diocesana di Teramo, che testimonia così che non può e non deve esistere contrapposizione tra la fede e la scienza».

Per far sì che possa maturare «il desiderio di conoscenza che si nasconde nel cuore di ogni uomo e di ogni donna, è necessario che la ricerca scientifica metta a servizio di tutti le proprie indicazioni, ricercando sempre nuove forme di collaborazione, di condivisione dei risultati e di costruzione di reti». In ogni caso, ha affermato il Pontefice nel video-messaggio, riprendendo l'enciclica «Fratelli tutti», «non va trascurato il rischio che il progresso scientifico venga considerato l'unico approccio possibile per comprendere un aspetto della vita, della società e del mondo» (n. 204).

L'emergenza sanitaria causata dalla pandemia «ha sollecitato il mondo della scienza a ripensare le prospettive della prevenzione, della terapia e dell'organizzazione sanitaria tenendo conto dei risvolti antropologici legati alla socialità e alla qualità delle relazioni tra familiari e, soprattutto, tra

generazioni». «Nessun sapere scientifico - ha sottolineato papa Francesco - deve camminare da solo e sentirsi autosufficiente. La realtà storica diventa sempre più unica, e ha bisogno di essere servita nella pluralità dei saperi, che nella loro specificità contribuiscano a far crescere una nuova cultura capace di costruire la società promuovendo la dignità e lo sviluppo di ogni uomo e di ogni donna». Il Maestro, che è Cristo, ha mostrato il Pontefice, «si fa cercare: Lui infonde in tutti la certezza che quando si cerca con onestà si incontra la verità».

©Riproduzione riservata



IL MEETING «LA SCIENZA PER LA PACE»

@PONTIFEX



11 LUG 2021

■ In questi giorni di ricovero in ospedale, ho sperimentato quanto sia importante un buon servizio sanitario, accessibile a tutti. Non bisogna perdere questo bene prezioso per cui occorre l'impegno di tutti.

7 LUG 2021

■ Sono toccato dai tanti messaggi e dall'affetto ricevuto in questi giorni. Ringrazio tutti per la vicinanza e la preghiera.

4 LUG 2021

■ Come i compaesani di Gesù, rischiamo di non riconoscerlo. Un dio astratto e distante, che non si immischia nelle situazioni, è più comodo. Invece, Dio si è incarnato: umile, tenero, nascosto, si fa vicino a noi abitando la normalità della nostra vita quotidiana.

2 LUG 2021

■ Il prossimo Incontro Mondiale delle Famiglie con il tema L'amore familiare: vocazione e via di santità, assumerà una forma multicentrica e diffusa: ogni diocesi potrà essere centro di un Incontro locale per le proprie famiglie e le comunità.

1 LUG 2021

■ Si dilegui la notte dei conflitti e risorga un'alba di speranza. Cessino le animosità, tramontino i dissidi e il Libano torni a irradiare la luce della pace.

30 GIU 2021

■ Preghiamo affinché, nelle situazioni sociali, economiche e politiche conflittuali, siamo coraggiosi e appassionati artefici del dialogo e dell'amicizia.

L'INVITO DEL PAPA ALL'ANGELUS DAL POLICLINICO GEMELLI

Accompagnare con la preghiera e ricordare tutti i malati

DI ROBERTO PIREDDA

La settimana del Santo Padre è stata segnata dal ricovero presso il Policlinico «Agostino Gemelli» di Roma, per un intervento chirurgico programmato per una stenosi diverticolare sintomatica del colon. Dopo l'intervento, papa Francesco ha portato avanti il decorso post operatorio proseguendo il ricovero ospedaliero.

L'unico appuntamento pubblico per il Pontefice è stato quello dell'Angelus domenicale, che ha tenuto, come accadde anche a san Giovanni Paolo II nei suoi diversi ricoveri in ospedale, dal Policlinico «Gemelli».

Nel suo intervento domenicale il Santo Padre ha prima di tutto ringraziato i fedeli per la grande vicinanza e il sostegno nella preghiera che è stata dimostrata in occasione del ricovero.

Prendendo spunto dal Vangelo domenicale, che presentava le istruzioni date da Gesù ai Dodici prima di inviarli in missione (cfr Mc 6,7-13), il Papa si è poi soffermato in particolare sul passaggio dove si ricorda

che essi «ungevano con olio molti infermi e li guarivano» (v. 13).

«Questo "olio" - ha osservato il Pontefice - ci fa pensare anche al sacramento dell'Unzione dei malati, che dà conforto allo spirito e al corpo. Ma questo "olio" è anche l'ascolto, la vicinanza, la premura, la tenerezza di chi si prende cura della persona malata: è come una carezza che fa stare meglio, lenisce il dolore e risolve».

Qualsiasi persona ha necessità «prima o poi di questa "unzione" della vicinanza e della tenerezza, e tutti possiamo donarla a qualcun altro, con una visita, una telefonata, una mano tesa a chi ha bisogno di aiuto. Ricordiamo che nel "protocollo" del giudizio finale - Matteo 25 - una delle cose che ci domanderanno sarà la vicinanza agli ammalati».

Il Santo Padre si è concentrato in particolare sull'esperienza del suo ricovero ospedaliero e sul valore del lavoro dei medici e del personale sanitario, anche in riferimento alla testimonianza della carità che la Chiesa sente di dover offrire in risposta alla chiamata di Cristo.

«Ho sperimentato - ha dichiarato papa Francesco - ancora una volta quanto sia importante un buon servizio sanitario, accessibile a tutti, come c'è in Italia e in altri Paesi. [...] Non bisogna perdere questo bene prezioso. [...] E per questo occorre impegnarsi tutti, perché serve a tutti e chiede il contributo di tutti. Anche nella Chiesa succede a volte che qualche istituzione sanitaria, per una non buona gestione, non va bene economicamente, e il primo pensiero che ci viene è venderla. Ma la vocazione, nella Chiesa, non è avere dei quattrini, è fare il servizio, che è sempre gratuito».

Il Pontefice ha espresso il suo apprezzamento e incoraggiamento «ai medici e a tutti gli operatori sanitari» che lavorano negli ospedali e ha invitato a pregare per i malati, in particolare per i bambini ricoverati, alcuni dei quali ha voluto accanto a sé durante la recita dell'Angelus.

«Perché soffrono i bambini?», si è chiesto il Santo Padre. Si tratta di «una domanda che tocca il cuore. Bisogna accompagnarli con la preghiera e ricordare tutti i malati, spe-



IL PAPA ALL'ANGELUS

cialmente quelli in condizioni più difficili: nessuno sia lasciato solo, ognuno possa ricevere l'unzione dell'ascolto, della vicinanza, della tenerezza, e della cura».

Al termine dell'Angelus il Pontefice ha ricordato la difficile situazione che sta attraversando Haiti, dopo l'uccisione del presidente Jovenel Moise. Il Papa si è unito all'appello dei Vescovi haitiani a «deporre le armi [...] e scegliere di vivere insieme fraternamente nell'interesse di tutti».

Dopo la preghiera dell'Angelus, il Santo Padre ha fatto riferimento alla «Domenica del mare», dedicata «in particolare ai marittimi e a quanti hanno nel mare la fonte di lavoro e di sostentamento», e alla ricorrenza di san Benedetto, patrono d'Europa. Durante la settimana è stato diffuso il Messaggio che il Pontefice ha in-

viato ai leader politici sud-sudanesi, insieme all'Arcivescovo di Canterbury Justin Welby e al Moderatore della Chiesa di Scozia Jim Wallace, in occasione del decimo anniversario dell'indipendenza del Sud Sudan.

Nel Messaggio si fa presente che il popolo sud-sudanese «continua a vivere nella paura e nell'incertezza», e «c'è ancora molto da fare per plasmare una nazione che rispecchi il regno di Dio, dove la dignità di tutti è rispettata e tutti sono riconciliati».

Il desiderio di papa Francesco e degli altri responsabili delle Chiese cristiane è che i leader politici del Sud Sudan compiano «sforzi sempre più grandi per permettere al popolo di godere di tutti i frutti dell'indipendenza».

©Riproduzione riservata

Il cammino sinodale al centro del Consiglio Episcopale Permanente



IL CARDINALE GUALTIERO BASSETTI

Il cammino sinodale e i prossimi appuntamenti della Chiesa che è in Italia. Sono questi i temi messi in rilievo nel Comunicato finale sulla sessione straordinaria del Consiglio Episcopale Permanente, che si è svolta il 9 luglio.

In apertura dei lavori, il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Conferenza Episcopale Italia-

na (Cei), a nome dei Vescovi ha espresso una particolare vicinanza a papa Francesco, ricoverato al Policlinico «Gemelli» di Roma.

Il tema al centro dei lavori del Consiglio Permanente è stato quello del cammino sinodale, così come indicato nella mozione approvata nell'ultima Assemblea Generale (24-27 maggio 2021).

«Si tratta - si legge nel Comunicato finale - di un percorso che, pur cercando strade nuove, si snoda a partire da sentieri tracciati, con i contributi fondamentali dei Pontefici, da san Paolo VI a Francesco. Una ricchezza, questa, che si aggiunge al percorso compiuto dalla Chiesa che è in Italia dal Concilio Ecumenico Vaticano II a oggi, scandito dai Convegni nazionali che, con cadenza decennale, hanno fatto il punto della situazione e rilanciato le sfide individuate». Nell'Assemblea Generale di maggio è stata presentata, si ricorda nel Comunicato, la «Carta d'intenti per il cammino sinodale», intitolata «Annunciare il Vangelo in un tempo di rinascita». Nella Carta viene delineato il metodo di lavoro del percorso sinodale, basato sui tre passaggi «ascolto - ricerca - proposta»: «Il primo, "narrativo", volto a

intercettare, dal basso, le domande di senso e i bisogni emergenti riguardo all'accompagnamento delle famiglie, ai giovani, ai poveri, alla Casa comune, ma anche all'annuncio e all'iniziazione cristiana, all'antropologia e al nuovo umanesimo, al ripensamento delle strutture e al rapporto con le istituzioni pubbliche; una seconda fase di discernimento o lettura "sapienziale" di quanto raccolto e una terza "profetica" di proposta, per un annuncio più snello, libero, evangelico e umile, come chiesto ripetutamente da papa Francesco».

Nei lavori del Consiglio Permanente è stata ribadita «la necessità di armonizzare il cammino sinodale italiano» con quello previsto per la prossima Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi, valorizzando il ruolo delle Commissioni Episcopali, degli Uffici pastorali e delle Con-

ferenze Episcopali Regionali. Una prima analisi dell'avvio del cammino sinodale si avrà con l'Assemblea Generale straordinaria della Cei, che si terrà dal 22 al 25 novembre 2021. Il Consiglio Permanente si è soffermato, infine, anche sulla preparazione di due importanti appuntamenti ecclesiali, che fanno parte con i loro contenuti del cammino sinodale. Il primo è l'Incontro del Mediterraneo, che, in continuità con quello di Bari del 2020, si terrà a Firenze all'inizio del prossimo anno, coinvolgendo le comunità ecclesiali e civili del «Mare Nostrum» sul tema della cittadinanza e della fraternità. Il secondo è il Congresso Eucaristico Nazionale, che si svolgerà a Matera dal 22 al 25 settembre 2022.

parte del mondo politico».

R. P.

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

Preghiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 19 al 25 luglio a cura del diacono Ignazio Boi

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lun. - Ven. 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 13.35 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 12.45

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.45

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

AD ORISTANO RIUNIONE FISC - UFFICI COMUNICAZIONI SOCIALI

«Fare sistema» alimentando le sinergie e la sinodalità

DI MICHELE SPANU

Rafforzare la sinergia tra i periodici diocesani per lavorare in modo «sinodale» e offrire ai lettori un orizzonte regionale ben definito. È questo l'obiettivo su cui stanno lavorando da tempo i direttori della stampa cattolica e i responsabili della comunicazione nelle diocesi sarde. Un obiettivo che è stato ribadito mercoledì 7 luglio a Oristano, nella redazione de «L'Arborese», nel corso di un incontro convocato dalla Fisc insieme con l'ufficio per le comunicazioni sociali della Conferenza Episcopale Sarda.

I lavori sono stati introdotti da Gianpaolo Atzei, delegato regionale della Fisc, il quale ha ri-

cordato come le diverse testate siano riuscite a mantenere viva la voce e la presenza della Chiesa anche in un contesto difficile come quello della pandemia. Negli interventi dei partecipanti è emersa la volontà di «fare sistema», non soltanto attraverso la condivisione di singoli contributi giornalistici ma anche nell'impegno comune nella ricerca di temi, foto e inchieste che siano in grado di raccontare la realtà sociale dell'Isola.

Sempre più spesso le prime pagine o i singoli contributi finiscono nella rassegna stampa di chi cerca di raccontare la realtà regionale: questo dato conferma la validità giornalistica dei prodotti editoriali della stampa cattolica in Sardegna.

Presenti all'appuntamento tre nuovi responsabili nominati di recente dai rispettivi vescovi: Stefania Pusceddu, neo direttrice del quindicinale della diocesi di Ales-Terralba, don Daniele Murrighili, nuovo responsabile della comunicazione per la diocesi di Tempio-Ampurias e Maria Luisa Secchi, vice direttrice dell'Ufficio per le comunicazioni sociali della diocesi di Cagliari.

Tanti i temi affrontati insieme. È stato fatto il punto sul contributo Fisc alla testa diocesana, che si regge sui fondi della Conferenza episcopale italiana derivanti dall'8xmille, si è iniziato poi a lavorare in vista delle giornate regionali di promozione del quotidiano «Avvenire», che è stata fissata per domenica 26 settembre.



LA RIUNIONE DI ORISTANO (FOTO M. MURA)

L'intero incontro si è svolto in un clima di collaborazione e di ascolto reciproco. Il tessuto della stampa cattolica in Sardegna è certamente eterogeneo ma lo sfondo comune è dato dall'appartenenza ecclesiale, che è un punto di riferimento stabile. Non un fatto scontato.

Un tale senso comune di appartenenza è il frutto del lavoro di tanti pastori che hanno avuto il

coraggio negli anni passati di investire generosamente nella comunicazione. Due di loro ci hanno recentemente lasciati e sono stati ricordati con affetto nella preghiera: monsignor Tarcisio Pillolla, fondatore di «Sulcis Igesiente Oggi» e don Petronio Floris, direttore di «Nuovo Cammino», quindicinale della diocesi di Ales-Terralba.

©Riproduzione riservata

La Sardegna ad Assisi: occasione per riscoprire la fraternità



LUCA PIRAS, MINISTRO DELL'ORDINE SECOLARE FRANCESCANO

Luca Piras è il nuovo Ministro nazionale dell'Ordine francescano secolare.

Qual è il tuo stato d'animo per la chiamata al servizio come Ministro Nazionale OFS?

Svolgo il servizio in Consiglio Nazionale OFS già da qualche anno, ma essere chiamato alla responsabilità in prima persona suscita diversi pensieri. Non è semplice dover accompagnare tanti fratelli ma, allo stesso tempo, tutto questo mi dice che è sempre il

momento di crescere nella cura reciproca e nella carità. In questo momento c'è anche tanta curiosità, il desiderio di amalgamare un gruppo di lavoro costituito da persone speciali ma che per certi versi si conosce poco.

Cosa è chiamato a fare il Ministro, quali compiti?

Il Ministro è chiamato, assieme al Consiglio, ad animare e guidare tutta la fraternità nazionale sotto l'aspetto fraterno e giuridico. In Italia l'Ordine Francescano Secolare, conta circa 1200

fraternità, suddivise nelle venti fraternità regionali: dalla Sicilia alla Svizzera di lingua italiana. Sarà importante, oltre alla gestione organizzativa, dare uno stile che indichi all'OFS d'Italia una direzione per camminare nel mondo alla maniera di Francesco d'Assisi, ma al passo con i tempi d'oggi. Sarà importante costruire relazioni profonde con i Consigli Regionali, e poter così arrivare ai francescani secolari. In questo momento uno degli aspetti da coltivare è proprio quello della condivisione per andare tutti in una direzione, ovviamente nel rispetto dell'unicità di ciascuno, ma con un'identità di fraternità unita.

Cosa è oggi l'Ordine Francescano Secolare? Una struttura organizzativa in cui ci s'inserisce per un percorso di fede o è ancora una proposta di vita secondo l'idea di Francesco d'Assisi?

L'OFS è un modo concreto, speciale, per incarnare lo spirito di Cristo e di Francesco. È risposta a una vocazione specifica. I francescani secolari si impegnano, con la professione per tutta la vita, a vivere e testimoniare Cristo nel proprio stato di vita, osservando la Regola approvata da Papa Paolo VI nel 1978.

L'OFS è quindi prima di tut-

to uno stile di vita, quello della fraternità, ispirato da Francesco d'Assisi, che è certamente attuale anche ai nostri tempi. In questo momento c'è tanto bisogno di vicinanza e cura reciproca, di impegno a costruire ponti, di vivere lo spirito della fraternità al di là delle scelte di vita di ciascuno. Come cristiani e francescani siamo chiamati non a sentirci migliori ma a trasmettere la bellezza, la gioia di aver incontrato Gesù! È chiaro poi che una realtà grande ha bisogno anche di un'organizzazione. La cellula principale dell'OFS è la fraternità locale, poi l'organizzazione si dirama nei livelli regionale, nazionale e internazionale con 122 paesi in cui è presente. La sfida è quella che la struttura sia strumento per farsi prossimi, e non il fine dell'operare.

Può capitare infatti che si investano energie e risorse nella gestione: mi piacerebbe, invece, far sì che la struttura organizzativa possa essere utile per costruire relazioni dentro e fuori la fraternità. Oggi la società e la Chiesa hanno bisogno di persone che abbiano il coraggio di incontrare tutti nelle loro storie concrete, e in queste farsi prossimo: credo che sia il modo più bello per imitare Francesco. Per questo dico che far parte dell'OFS è una

proposta di vita meravigliosa e concreta.

La Sardegna si prepara all'evento di ottobre ad Assisi. Aldilà del pellegrinaggio, può essere occasione per attualizzare l'esempio di San Francesco e Santa Chiara?

L'offerta dell'olio ad Assisi e il pellegrinaggio, non possono rimanere solamente una bella esperienza a livello emotivo o l'occasione per una passerella mondana. Può essere invece l'opportunità per riscoprire che la vita fraterna, quella nei conventi, quella claustrale e quella secolare possono ancora raccontare di una storia da vivere in pienezza, anche oggi, in un mondo e una società che spingono sempre più verso l'autosufficienza e l'isolamento. «Non ci si salva da soli» ha detto Papa Francesco: mi piace credere che questo voglia dire che la fraternità, vissuta nel suo vero senso, possa salvare il mondo. Sarebbe importante che la Sardegna, attraverso l'evento di Assisi, possa fare questo tipo di esperienza. Ciò non significa far parte tutti dell'OFS, ma sarebbe bello che i francescani possano trasmettere un desiderio di fraternità che si completa nei vari carismi.

Fabio Murgia

©Riproduzione riservata

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 13.35, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

BREVI

■ Cagliari

Nuova passeggiata ombreggiata nel porto di Cagliari: inizia all'uscita degli sbarchi e accompagna i viaggiatori quasi sino alla città. Inaugurata nei giorni scorsi la nuova struttura abbellisce il lungomare del capoluogo: «La buona onda», questo il nome, simbolo di accoglienza per chi viene dal mare e di arrivarci per chi verso il mare ritorna.

■ Progetto Pecorino

Il Pecorino Romano DOP vola alla conquista di Italia e Germania con il progetto «La qualità europea nella sua forma migliore», messo a punto dal Consorzio di tutela. Il progetto destinato ai mercati italiano e tedesco, è partito il 1 aprile scorso si protrarrà per tre anni, fino al marzo 2024. Destinatari sono sia gli operatori del settore sia i consumatori.

■ Tutela agricoltura

Norme chiare per tutelare le produzioni agricole dalle incuriosizioni di cinghiali, cornacchie, cormorani e volpi.

Le chiedono gli agricoltori e gli allevatori per dire stop alla fauna selvatica che attacca sempre di più le produzioni distruggendo tutto. Per questo Coldiretti chiede alla politica norme adatte ad arginare questo fenomeno

■ Bilancio CRS4

Bilancio di fine anno per il CRS4, il Centro di ricerca, sviluppo e studi superiori in Sardegna. Quarantaquattro contratti per servizi, consulenze e progetti scientifico-tecnologici, per un totale di 3 milioni 500mila euro, e 28 accordi quadro. Sono inoltre 67 i contributi scientifici a carattere nazionale e internazionale pubblicati, Depositati 2 brevetti e 1 marchio.



Il mare sardo promosso con riserva

I dati di Goletta Verde rivelano i chiaroscuri delle acque che bagnano l'Isola

■ DI ALBERTO MACIS

Senza quelle sei macchie il mare sardo sarebbe davvero il più pulito d'Italia. Il monitoraggio di Goletta Verde del mare dell'isola tra il 22 giugno e il 6 luglio ha certificato cinque punti del litorale fortemente inquinati ed uno inquinato, sempre fuori dai limiti di legge.

Sono stati sottoposti al controllo di Legambiente anche i punti critici come le foci dei fiumi, per un totale di 29 aree.

Nonostante questo l'associazione ambientalista promuove le acque che bagnano l'Isola. «Le analisi - spiega in un comunicato Legambiente - eseguite nei laboratori certificati sardi fanno intendere che poco è stato fatto per risolvere le cause della presenza di batteri di origine fecale (enterococchi intestinali ed escherichia coli), segnali di inquinamento dovuto a scarsa o assente depurazione».

Secondo i dati di Legambiente due dei punti fortemente inquinanti sono nel Comune di Alghero, entrambi a San Giovanni. Sono gli esiti dei prelievi effettuati ai bastioni Cristoforo Colombo, vicino alla torre Sulis e nella foce del corso d'acqua vicino a via Garibaldi.

Fortemente inquinati anche la

foce del Rio Cuggiani a San Pietro a mare, nel comune di Valledoria, la foce del Rio Foxi e il tratto di mare nei pressi di via Maiorca in località S'Oru e Mari a Quartu.

Problemi anche nel campione prelevato nella spiaggia centrale di Santa Maria Navarrese, zona nella quale è pressoché costante la presenza quotidiana di persone, molte le famiglie con bambini.

I problemi di inquinamento sono quasi tutti legati alla mancata depurazione. Secondo la vicedirettrice generale di Legambiente Serena Carpentieri «un abitante su quattro in Italia non è assistito da un impianto di depurazione efficiente».

Dei cinque punti risultati fortemente inquinati, tre sono a ridosso di foci: due casi non risultano campionati dalle autorità, mentre in un caso, la foce del Rio Cuggiani, risulta balneabile con qualità delle acque eccellenti, secondo le informazioni riportate dal Ministero della Salute.

Quanto ai punti a mare risultati fortemente inquinati, sempre secondo i dati di Legambiente, in un caso un punto non risulta campionato dalle autorità, si tratta dei bastioni Cristoforo Colombo, ad Alghero, mentre nell'altro, si trova in via Maiorca



UN TRATTO DI COSTA

a Quartu, e risulta balneabile.

In tre dei cinque punti fortemente inquinati era presente il cartello di divieto di balneazione: Bastioni Cristoforo Colombo, foce vicino a via Garibaldi ad Alghero e in quella del Rio Foxi a Quartu. Negli altri punti oltre i limiti di legge nessun cartello risulta essere stato sistemato e quindi non è stato registrato dal monitoraggio dell'associazione ambientalista.

I problemi registrati ad Alghero sono legati agli scarichi abusivi: da anni si cerca la sorgente ma non si è riusciti a risolvere il problema.

Per ciò che concerne i due punti critici a Quartu esiste un progetto di un impianto di depurazione

che andrebbe realizzato al più presto, in modo da sanare una situazione di potenziale pericolo. Dai dati di Legambiente dunque emerge una Sardegna in chiaro scuro per ciò che concerne la qualità delle sue acque.

La quasi totalità dei litorali è in sicurezza: si tratta molto spesso di spiagge libere, dove è possibile fare il bagno sapendo di non avere a che fare con acque inquinate o segnate di problemi.

Un patrimonio da preservare non solo in termini ambientali ma anche in funzione educativa: preservare il proprio patrimonio naturalistico deve essere compito di ciascuno cittadino, dal più piccolo all'anziano.

©Riproduzione riservata

Legacoop: record per il prezzo del latte ovi-caprino



Secondo la Legacoop quella attuale è una stagione record per il latte sardo, con il prezzo volato anche a 1,09 euro al litro. A due anni dalla vertenza dei pastori è stato fatto il punto sull'andamento del mercato latte e del pecorino. Un settore che produce ogni anno oltre 300 milioni di litri di latte, che da lavoro a 40 mila addetti, e genera un fatturato di 400 milioni di euro.

Il 65% della produzione nazionale dell'ovicapri-

no avviene in Sardegna.

Di questo, il 72% è prodotto dalle aziende legate a Legacoop.

Nel 2019 il mondo delle cooperative è riuscito a pagare il latte a 0,94 euro, mentre nel 2020 il prezzo del latte è stato pagato a 1,09 centesimi per gli aderenti a Legacoop e a 1,03 alle cooperative non aderenti.

I. P.

©Riproduzione riservata

Restituita ai Gesuiti la lancia di San Michele rubata dalla chiesa



È stata restituita ai Gesuiti di via Ospedale la lancia metallica della statua di San Michele Arcangelo, risalente al XVII secolo, rubata tra l'11 e il 19 aprile nella chiesa di Stampace.

I carabinieri del Nucleo tutela del patrimonio culturale hanno restituito nei giorni scorsi l'oggetto a padre Guglielmo Pireddu. Il furto era stato denunciato il 19 aprile ai militari del Nucleo tutela patrimonio, i quali grazie ai filmati della video-sorveglianza della chiesa, dell'adiacente Dipartimento Militare di medicina legale e di alcuni negozi della zona, hanno identificato l'autore. Si tratta di un 53enne, frequentatore della chiesa, che ha confessato, fornendo però una fantasiosa giustificazione, riferendo di aver poi gettato la lancia in un canneto in via Fiume di Quartu Sant'Elena. Ma i carabinieri non sono riusciti a trovarla. Un cittadino di Quartu, in totale buona fede, ha poi contattato i padri gesuiti, segnalando di aver recuperato la lancia di San Michele, restituendola.

Il 53enne che l'aveva rubata è stato quindi denunciato. Durante l'interrogatorio l'uomo avrebbe detto di essere stato invitato dal diavolo a rubare la lancia: «Non sopportava - ha detto - più

il dolore provocato da quella lancia».

Fondamentali nelle indagini anche le testimonianze di quelle persone che, per motivi diversi, avevano frequentato la Chiesa in quei giorni o che si erano recate al lavoro nel vicino Dipartimento di Medicina legale.

Ora la lancia è ritornata al suo posto: il simulacro di San Michele Arcangelo, tanto venerato dagli stampacini e non solo da loro. Tante persone anche non cagliaritano fanno tappa nella chiesa dei Gesuiti nel corso dell'anno: in essa sono presenti veri e propri tesori dell'arte, quelle «Pietre vive» che raccontano la storia e la vita di fede dei Santi, oggetti preziosi che sono patrimonio di tutta la comunità, messi a disposizione gratuitamente dalla comunità dei padre Gesuiti, custodi della chiesa barocca, testimonianza di fede secolare nello storico quartiere cagliaritano.

Il ritorno della lancia nel luogo dove è sempre stata collocata rappresenta un piccolo segno di speranza.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata

SODDISFAZIONE PER GLI UOMINI DEL CT ALESSANDRO CAMPAGNA

Il «Settebello» azzurro ritornerà in Sardegna

DI RAFFAELE PISU

Seconda nella «Waterpolo Sardinia Cup». La formazione del CT Alessandro Campagna ha ben figurato nel torneo disputato nella piscina di Terramaini.

Per il CT «si sono visti miglioramenti sul piano difensivo e le indicazioni affiorate sono positive. Sicuramente c'è molto da migliorare sotto molti punti di vista, però abbiamo messo un tassello nella solidità del nostro gioco difensivo».

Sull'andamento della Sardinia Cup si è espresso l'argentino Gonzalo Echenique. «Dal punto di vista del gioco - ha dichiarato - dobbiamo aggiustare alcune cose difensive, ma stiamo proceden-

do sulla strada giusta e la preparazione migliora giorno dopo giorno. La speranza è quella di arrivare a Tokio al top della forma». «In Giappone - ha aggiunto - assisteremo a sfide estenuanti con continui capovolgimenti di fronte simili a quelli visti qui. Dobbiamo stare concentrati, il gruppo è coeso, per fortuna stiamo molto bene assieme».

Il presidente della Federazione Italiana Nuoto Sardegna, Danilo Russu, fa fatica a raccapezzarsi in un contesto frenetico ma stimolante, che ha contribuito a dare nuove impronte al movimento.

«La Sardinia Cup - ha dichiarato - è stata una bellissima opportunità. Non è da tutti infatti vivere a stretto contatto con il "Settebello", con il suo tecnico Sandro

Campagna e tutto lo staff della nazionale in un periodo prossimo ai Giochi Olimpici. Abbiamo vissuto un'esperienza particolare, in cui spero che il nostro lavoro abbia contribuito nel miglior modo possibile a rendere efficace la preparazione per le Olimpiadi».

Quanto alle tre giornate di gare, Russu elogia tutti. «A prescindere dai risultati - ha dichiarato - il risvolto è positivo, perché siamo riusciti a portare un po' di pubblico in piscina, dando il via a quei famosi segnali di ripresa che servono nel tentativo di tornare ad una vita normale. E l'aver coinvolto i nostri vivai percepiscono anche l'entusiasmo durante le partite dell'Italia, sicuramente ci fa ben sperare».



UN MOMENTO DEL TORNEO (FOTO A. CHIARAMIDA)

«Come Comitato - ha evidenziato - è un'esperienza di crescita perché, lavorando su un evento internazionale, tutta la struttura deve trarne degli stimoli per il nostro futuro. L'aver condiviso questa tre giorni con l'amministrazione comunale di Cagliari e la Regione Sardegna, ci dà quella

forza che di solito noi sardi incarniamo, cioè la coesione nell'offrire il meglio della nostra Isola».

Un bilancio più che positivo dunque con il desiderio e l'impegno di ripetere l'esperienza nei prossimi anni, anche con un numero maggiore di nazionali.

©Riproduzione riservata

«Settimana ciclistica italiana», ecco le tappe: Alghero, Sassari, Oristano e Cagliari

Quattro città per cinque tappe con i big della bicicletta impegnati in Sardegna, nella gara a tappe che si corre sulle strade dell'Isola, ultimo test prima delle Olimpiadi di Tokio.

A guidare la folta pattuglia di protagonisti internazionali c'è un'ampia rappresentanza della Nazionale azzurra: dal portabandiera Elia Viviani a Filippo Ganna, con Damiano Caruso, Michele Scartezzini, Simone Consonni, Alberto Bettiol e Gianni Moscon. Non mancano gli stranieri come lo svizzero Mader, il tedesco Pascal Ackermann, gli spagnoli Gonzales e Azurmendi. La «Settimana ciclistica italiana» è organizzata da Great Events, Natura Srl e GS Emilia, con il supporto della Regione Sardegna, della Provincia di Sassari, della Federazione ciclistica sarda, il Coni regionale e i Comuni di Sassari, Cagliari, Alghero e Oristano, le città toccate dalle 5 tappe della gara.

Un tracciato da 860 km, 21 team al via, 7 atleti per squadra, circa 3.000 persone coinvolte.

Sono alcune migliaia i tesserati, 800 le società, è una realtà giovanile fiorita ad Alghero. Secondo il presidente del comitato regionale Federazione ciclismo, Stefano Dessì, il movimento isolano è in salute e questa occasione permette di fare promozione e sviluppo della cultura ciclistica.

«Una manifestazione di questo genere - ha sottolineato Carmelo Mereu nel corso della conferenza stampa di presentazione - non poteva prescindere dall'esperienza della GS Emilia, società rinomata a livello nazionale e internazionale per la grande professionalità messa a disposizione dei grandi eventi su due ruote. Questo evento è una grande avventura, la Federazione ci ha dato una data e non potevamo modificarla, pur consapevoli che un grande evento a luglio sull'Isola presenta tante criticità. Abbiamo accettato con entusiasmo la sfida».

Ra. Pi.

©Riproduzione riservata

Tennis: Sonogo al master per giovanissimi a Pula

Fino al 25 luglio Lorenzo Sonogo, numero 25 al mondo, è professore di tennis per venti ragazzini impegnati nel master estivo di tennis al Forte Village.

In programma una lezione teorica e una in campo. Il master vede la partecipazione, tra gli altri, di Emilio Sanchez, storico campione spagnolo, Gipo Arbino coach di Sonogo e Pat Cash, vincitore di Wimbledon nel 1986.

All'iniziativa partecipano giocatori classe 2008 provenienti da tutta Italia.

Il principale obiettivo del master, hanno spiegato gli organizzatori nella conferenza stampa di presentazione in Comune a Cagliari, è quello di sostenere i giovani tennisti, per dare una possibilità, non solo ai talenti già seguiti efficacemente dalle rispettive Federazioni, ma anche alle terze e quarte scelte che a volte rimangono nell'ombra, con la quasi impossibilità di raggiungere il grande tennis. Insomma, una chance in più, con tanto di borsa di studio, per dare tempo e speranze a chi magari ha magari bisogno di qualche mese in più per crescere».

I. P.

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



ASCOLTO E CONSULENZA A DISTANZA

Servizio gratuito

Dal lunedì al venerdì dalle 16.00 alle 18.00

Chiamaci al 3515661450

ti affideremo ad uno dei nostri operatori

CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

RICERCHE SUI DOCUMENTI DEL CONCILIO ECUMENICO VATICANO II

«Colligite Fragmenta»: perché nulla vada perduto

DI MARIO GIRAU

«**R**accogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Questo brano (6,12) del Vangelo di Giovanni è diventato quasi un imperativo categorico per Toni- no Cabizzosu, che ormai da sette anni porta negli scaffali delle biblioteche i frutti sistematici delle sue ricerche sul Concilio Vaticano II.

Inizialmente per documentare il contributo dato dai Vescovi sardi a quello che Giovanni Paolo II considerava «l'avvenimento fondamentale della vita della Chiesa contemporanea» e, in tempi più recenti (2019 e 2021), per fissare in una raccolta organica «Colligite Fragmenta», perché «ne perant», recensioni di pubblicazioni che hanno come argomento l'assemblea ecumenica annunciata da Giovanni XXIII il 25 gennaio 1959 ai cardinali, riuniti nella sala capitolare del monastero be-

nedettino di San Paolo.

I «fragmenta» perdono in questo modo l'aspetto di «pezzi» separati e avanzati per diventare tessere di un mosaico che lentamente si delinea e si sviluppa nel secondo volume di «Saggi recenti sul Concilio» (PFTS, University Press, 2021, pagg. 250, € 26,00).

Il rischio della frammentarietà Cabizzosu l'ha messo in conto in un'opera costruita nel corso degli anni, su input esterni (studi di altri autori), sui più vari argomenti, legati dal «file rouge» conciliare che accomuna tutti i contributi, anche quando sembrano apparentemente lontani. Come nella prima delle sei sezioni («Linee generali», «Papi e Concilio», «Vescovi conciliari», «Sacerdoti e religiosi del Concilio», «Laici del Concilio», «Donne e Concilio») dove in 22 articoli si parla di era costantiniana e cattolici del Sessantotto, di chiese del dialogo e «Humanae vite» alla luce degli Archivi vaticani. «Il fine

giustifica i mezzi» direbbero gli epigoni di Machiavelli, ricorrendo a una frase, che l'autore de «Il Principe» non ha mai scritto, per spiegare l'obiettivo che Cabizzosu indica chiaramente. «La pubblicazione intende essere un omaggio al Concilio, a cinquantacinque anni dalla sua chiusura e, in pari tempo, anche un invito a non dimenticare quell'evento così importante definito la «busola del nuovo millennio»».

Alla preoccupazione dello storico, l'autore aggiunge quella dell'uomo di Chiesa. «Il rischio che esso venga dimenticato, marginalizzato o, peggio, contestato, è sotto gli occhi di tutti». Questo non piace al sacerdote professore emerito di Storia della Chiesa, ma anche impegnato nella prima linea della pastorale ordinaria. «Il Concilio – osserva Tonino Cabizzosu, che mentre scrive queste parole sembra rivolgersi ai suoi alunni della Pontificia Facoltà Teologica della



IL CONCILIO VATICANO II

Sardegna e ai fedeli delle sue parrocchia di Bottidda, Ardara, Ittiri - non è una realtà statica, che ha espresso le sue potenzialità in tempi passati, ma un evento dinamico tutto da scoprire».

Il grande biblista arcivescovo di Milano, Carlo Maria Martini, diceva che un Concilio della portata storica del Vaticano II richiede almeno cent'anni prima di manifestare tutte le sue potenzialità. «Colligite fragmenta» è la sintesi armonica di tre competenze e sensibilità che sono nelle corde di Cabizzosu. Quella storica: gli

«appunti per una riflessione» costituiscono un saggio da consigliare a ogni studente che prepara un esame monografico sul Vaticano II. Quella giornalistica: le recensioni sono articoli di giornale, brevi (poco più di 5 mila battute), chiari, accessibili a tutte le categorie di lettori. Quella del buon parroco: portare la conoscenza teologica e pastorale ai livelli più semplici conservando intatta, forse anche esaltata, dignità e valenza della Parola

©Riproduzione riservata

il Portico DELL'ARTE



VIDEO ANFOSSI NEL SUO STUDIO

Se ne è andato, ad 88 anni, il grande artista Video Anfosso.

Il pittore e scultore Video Anfosso viveva da sempre a Sassari, che considerava sua città d'elezione, ma era nato in Francia, a Le Havre, da una famiglia di nobili tradizioni artistiche (era cugino di France-

Video Anfosso: un artista irripetibile

sco Ciusa Guidaccioli, lo scultore nuorese premiato nel 1907 alla Biennale di Venezia per l'opera «La madre dell'ucciso», e del pittore Giovanni Ciusa Romagna).

Si trasferì giovanissimo in Sardegna. Dopo gli studi all'Istituto d'Arte di Sassari, all'Accademia del Nudo di Brera e la Scuola Superiore del Disegno al Castello Sforzesco, esordì, nel 1948, in una mostra che gli aprì le porte a tutta una serie di convocazioni e manifestazioni di prestigio che l'hanno portato in giro per l'Italia.

Esposé anche, con notevoli esiti, in Francia, Svizzera, Argentina, Austria e Germania. Ma è stata Sassari la città che ha amato e che lo ha visto, per oltre quindici lustri, lavorare con entusiasmo ed impegno.

Anfosso, in settanta e più anni di lavoro, è diventato un mito per l'arte isolana, un poeta del pennello irraggiungibile – assai notevole ed interessante anche la sua scultura in creta - che ha saputo crearsi un modello inimitabile, fatto di poesia, estro,

amore e testardaggine.

La sua ultima personale a Cagliari, la tenne a cavallo tra giugno e luglio del 2008, alla «Bachecca» di via dei Pisani, galleria che oggi non c'è più, e fu una mostra-evento di grande spessore, difficile da dimenticare.

Ripercorrendo il suo lungo iter artistico ed umano ci suonano, sempre più vere e convincenti, le parole di Madre Teresa di Calcutta: «Dietro ogni linea d'arrivo c'è una linea di partenza», in quanto richiedono amore, dedizione e sacrificio.

Diciamo, in generale, che l'arte di Video Anfosso si è sempre retta su due solidi pilastri: semiastrattismo (più di colore che di forma) e pittura d'impulso, lirica ma che fa venir fuori ciò che dentro gli urge.

La sua, a ben osservare, non è stata una pittura di lunghe e stressanti riflessioni, di drammatici travagli, di sofferte ed elaborate lotte interne: è, al contrario, una pittura che nasce dall'impulso del momento, dallo stimolo di un pensiero, dalla fantasia

di un preciso istante che Anfosso coglie al volo e ferma sulla tela con colori sempre accesi, vivaci, quasi chagalliani.

Affermava: «Oggi la figura d'immagine costruita ed elaborata nel contenuto pittorico deve cogliere, attraverso il colore, unione concettuale».

Poeta e sognatore, più che crudo e realista pittore, Video Anfosso comprese, dagli inizi del suo operare, che c'era un altro modo di raccontare la realtà, fatta di dolcezza, d'armonia, di ricordi, di paesaggi, di donne e d'amore.

Egli è riuscito, in tanti anni di lavoro – in chiave personalissima e riconoscibilissima – a dare al rapporto immagine-realtà quasi una magica sfumatura, uno sconfinare tra l'astratto ed il fiabesco, dove il colore è l'ago magico che tutto cuce in una superba sinfonia d'immagini irripetibili.

(continua)

Paolo Pais

©Riproduzione riservata



Conto corrente
Arcidiocesi di Cagliari
Emergenza Covid 19

Le erogazioni liberali possono usufruire delle agevolazioni fiscali nei limiti di quanto previsto dall'art. 66 del D.L. 18/2020 se effettuate con la causale «gestione emergenza Covid-19» sul C/C intestato all'Arcidiocesi di Cagliari
n° IT96J0306909606100000172600

Come contribuire?

Con bonifico intestato a:
Arcidiocesi di Cagliari

IBAN:
IT89B0311104800000000071650

Causale:
«Contributo Fondo diocesano di solidarietà».

Con assegno o contanti da consegnare in Curia ufficio economato a Cagliari in via Cogoni 9.

Regolamento del fondo e schede scaricabili dal sito www.chiesadicagliari.it

ritorniamo a Lourdes in sicurezza

dal 3 al 7 settembre 2021 in aereo da Cagliari e Olbia



sardegna



Per info contattaci: 3248005100 - 3394390474 - 3355202339
scrivici all'indirizzo e-mail oftal.cagliari@gmail.com
www.oftalsardegna.it

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO
Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati
vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari,
non presenta barriere architettoniche
e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire



PROGRAMMA

Fabio Onnis 10.00
Presidente Confcooperative Sardegna
Saluti

Gilberto Marras
Direttore Confcooperative Sardegna
Confcooperative e la cooperazione in Sardegna: linee di sviluppo

Antonello Pili
Presidente Federsolidarietà Sardegna
*Presentazione dei progetti Servizio Civile Universale
di Confcooperative Federsolidarietà Sardegna
Ripartiamo dai più Grandi e GenerAttori di Futuro*

Mons. Giuseppe Baturi
Arcivescovo di Cagliari
*I valori del Servizio Civile Universale
e la Pastorale Giovanile della Chiesa*

Interventi dei rappresentanti delle cooperative sociali,
delle volontarie e dei volontari SCU

Vincenzo De Bernardo 14.00
Direttore Federsolidarietà
e Responsabile Servizio Civile Universale
Conclusioni



Cagliari
20 luglio
2021

Nel rispetto delle norme
anti Covid-19, l'evento si svolgerà
in parte a distanza con l'ausilio di
modalità informatiche che saranno
comunicate nei giorni precedenti
e in parte in presenza presso la Sala
Conferenze Confcooperative
Sardegna in base alla capienza
limitata dei posti disponibili

Ripartiamo dal Futuro

Informazioni

070402278 / 3452978633 / serviziocivilesardegna@confcooperative.it